

Qualità 5/22

SETTEMBRE OTTOBRE

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY & MANAGEMENT SYSTEMS



La cultura e le colture per la qualità



Editoriale

di Sergio Bini

1

Presentazione introduttiva della sezione Education

di Giulio Pavanini

2

La qualità nella scuola

di Paolo Senni Guidotti Magnani e Matteo Berardi

4

Formazione efficace per una scuola di qualità

di Bruna Laudi e Danila Favro

9

La bottega della form-AZIONE

di Mercedes Tonelli e Roberta Tosi

13

Il cambiamento tanto atteso: dal programma alle competenze

di Maria Franca Intrabartolo e Carmelo Diana

18

Il Progetto Dante

di Elisabetta Vaccaro, Alessandra Silvestri
e Marco Renzi

20

Una moderna aula di creatività in ogni scuola

di Alfonso D'Ambrosio

23

Considerazioni sulla gestione per la qualità nell'«era della sostenibilità»

di Nerino Arcangeli

28

La qualità degli organizzatori grafici

di Giacomo Dalseno e Matteo Berardi

33

Il Settore Alimentare di AICQ triennio 2021 - 2024

di Fabio Valsecchi

37

Global Reporting Iniziative: pubblicato lo standard di settore GRI 13 Agriculture, Aquaculture and Fishing

di Massimo Leone

38

La Biocidi e l'impatto sul controllo degli infestanti

di Marco Genicco

41

Dalla capra alla tavola: i prodotti caprini nel basso Lazio. Un po' di storia...

di Davide Pegorer

45

Digital Badge: verso una prassi normativa della rappresentazione digitale delle competenze

di Marco Mantoan

49

L'«educatore del gesto grafico»: una nuova figura professionale nel mercato del lavoro

di Isabella Fantozzi e Paola Gardoni

51

Lo scaffale di Qualità

54

Le immagini di copertina e all'interno della Rivista sono tratte da:

- Andrae Tacquet sj, *Elementa Euclidea Geometriae planae ac solidae*, Typs Hibronthi Mainardi in Platea Agonali, 1745 - tomus primus. (della Collezione privata del Direttore della Rivista)
- Ing. E. C. Boccardo, *Trattato di Geometrica Pratica - Topografia Parte Prima*, Torino - Unione Tipografico-Editrice, 1895



Cultura e colture per la Qualità

Nella ristampa del prezioso libro *Hortulus* del monaco Walahfrid von Reichenau – noto anche come *Liber de cultura horticorum*, scritto attorno all'anno 840 – il prof. Mario Gennari ricorda che «il manoscritto consegna al lettore tanto il significato particolare della “coltura” dell'orto-giardino quanto il senso complessivo della sua “cultura”. Per farlo solennizza gli elementi: l'acqua, il fuoco, l'aria e la terra – onorando così la pioggia, il sole, il vento e il suolo. (...) L'intreccio fra la “coltura” – intesa come coltivazione ortense svolta attraverso il lavoro assiduo e organizzato – e la “cultura”. assunta quale insieme delle conoscenze relative al giardinaggio connesse con le cognizioni desunte dall'esperienza e dallo studio – approda a un duplice esito mirabile: la serenità nel cui segno vivere e la semplicità al cui ordine educarsi» [pp. 9 e ss.] [in *HORTULUS – Coltura e cultura del giardino*, Il Melangolo, 2017]. “Coltura e “cultura” fino al Settecento venivano sostanzialmente confusi in quanto possedevano la medesima radice; «Tanto la parola “coltura”, quanto il termine “cultura” derivano etimologicamente dal latino *cultus*: il culto. Da questo lemma (...) proviene il “coltivare”, dove il verbo colere designa sia la “coltivazione, sia la “inculturazione”, sia la “acculturazione”. Questi ultimi tre processi necessitano della stessa lenta e progressiva cura» [p. 98]; «(...) la coltura del giardino deve essere sostenuta dalla forza di una *cultura* classica, che insegna a guardare con lo spirito e il pensiero alla profondità delle cose, per riuscire a cogliere (...) l'umanità insita nell'uomo» [p. 102]. Discorso analogo viene recuperato dal filosofo Massimo Venturi Ferriolo [in *Oltre il giardino. Filosofia del paesaggio*, Einaudi, 2019] quando ricorda che «La filosofia insegna, fin dall'originario significato del giardino quale “grembo della vita”, ad agire nel rispetto del nostro pianeta: in definitiva di noi stessi. È un pensiero rivolto al futuro, ancorato al mito eterno di una figura vitale, immagine del paradiso possibile dove tornare

al dialogo con la natura in una visione unitaria dell'esistenza. Questa filosofia è di urgente attualità per combattere la povertà del mondo e curare le terre dove abitiamo (...) per salvare, con il mito eterno, la nostra vita. Come operare per trasformare il mondo in un giardino? È la metafora poco indagata del buon luogo, offuscata dalla moderna contrapposizione tra uomo e natura; essa recupera – nella prospettiva di un mondo accogliente – la visione olistica della natura quale totalità di uomini, animali, vegetali e minerali; lì dove agisce l'etica della responsabilità contro il deterioramento del nostro pianeta, unico e irriproducibile». Questa sensibilità si acquisisce attraverso efficaci percorsi formativi dei differenti livelli previsti dall'ordinamento scolastico e universitario. Un processo formativo può essere definito di Qualità solo riesce a realizzare concretamente un accrescimento del “valore” competenziale e motivazionale del singolo discente che, doverosamente, dovrà andare ben oltre la semplice evidenza oggettiva costituita dal “pezzo di carta” (che consente di guidare un autoveicolo come la “patente” ma non assicura la capacità del conducente di saper guidare con sicurezza e destrezza). L'obiettivo è far acquisire una ricca cassetta degli attrezzi per comprendere il contesto, porsi le domande giuste e dare risposte corrette alle problematiche che si incontrano nella vita quotidiana.

In questo scenario, nasce il presente numero della Rivista che nasce grazie ai contributi dei Colleghi del Settore “Education” e “Agroalimenatre” di AICQ che hanno elaborato dei testi molto interessanti e innovativi che ci consentono di rappresentare i “processi” di competenza da differenti angolazioni e focalizzazioni. La Qualità diviene, quindi, la “risultante” di una sorta di articolato poligono funicolare composto dalle componenti valoriali e scientifiche messe a disposizione dai Colleghi, con passione e competenza. Buona lettura.

Sergio Bini